Lunedì 19 Maggio 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 119

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 17 maggio.

Presidenza Biancheri.

Dopo alcune interrogazioni *Mazza* svolge eloquentemente la sua proposta di legge su l'indennità ai deputati.

Giolitti acconsente che si prenda in considerazione; e così è fatto.

Per l'istruzione superiore.

Morelli Gualtierotti svolge una proposta di legge diretta ad aumentare le tasse per la istruzione superiore ed a dedicare i maggiori proventi ad aumentare gli stanziamenti per locali, i gabinetti scientifici ed i laboratori delle Università e degli istituti superiori ed alle biblioteche governative.

Nasi chiede che sia deferito agli uffici insieme con un suo progetto analogo.

E si ritorna al progetto per la tutela e conservazione dei monumenti con tre discorsi di *Pescetti*, di *Pellegrini* e del relatore *Morelli-Gualtierotti*.

DALLA CAPITALE

La IV Gara naz. di Tiro a Segno.

L'inaugurazione.

Roma 18 — L'inaugurazione della IV gara nazionale di Tiro a Segno si compì solennemente alla presenza dei Sovrani, dei ministri e di un pubblico immenso.

L'on. Zanardelli pronunciò un magnifico discorso, dopo di che il Re e la Regina accompagnati dai Ministri e dalle altre autorità, si recarono nella galleria del tiro ove il Re esplose i tre colpi inaugurali.

Il Re, dopo il primo colpo, avendo fatto un tre disse sorridendo: « Non può esser mio! » Al secondo colpo, un due, osservò: « Dubito anche di questo ». Al terzo, uno zero, esclamò: « Di questo colpo il merito è tutto mio! ».

Zanardelli invitato a tirare, rispose che gli tremava il braccio.

Indi un colpo di cannone annunziò l'apertura della gara che incominciò col tiro accelerato.

Alla Farnesina a mezzogiorno nel ristorante del Poligono la Commissione esecutiva della gara nazionale di Tiro offrì una colazione alle autorità e al Comitato d'onore.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 20 S. Bernardino.

Effemeride storica. — *19 maggio 1362.* — Il Consiglio di Gemona delibera festosa accoglienza al cardinale di Ravenna, conti di Prata, conti di Gorizia ed altri signori. (Liruti, *Notizie di Gemona* p. 116).

L'attentato ad Alfonso XIII.

Un colpo di rivoltella andato a vuoto.

Roma 18 — Si telegrafa da Madrid al *Giornale d'Italia* che, malgrado le grandi precauzioni della polizia, la cerimonia fu turbata da un dolorosissimo incidente. Mentre il corteo reale era verso la fine della *calle-mayor*, un individuo dietro le fila dei soldati, tirò un colpo di rivoltella che andò fortunatamente a vuoto.

La Regina gettò un grido di disperazione; il giovine sovrano conservò il sangue freddo.

L'individuo venne arrestato.

L'attentato ha prodotto una immensa, dolorosa impressione. Pare che la folla, appena ne fu informata, si raccolse attorno al Re, rinnovando un impeto di affetto. La truppa trattenne a stento la folla. In certi momenti sembrò una vera sollevazione che passò come sgomento a presagio di nuovo attentato.

Gli ambasciatori di Spagna presso il Quirinale e la Santa sede ignorano ancora l'attentato.

La smentita ufficiale.

Madrid 18 — Il ministro di stato comunica ufficialmente:

« E' assolutamente falso che re Alfonso XIII sia stato oggetto di un attentato ieri mentre il corteo reale dirigevasi al palazzo del Congresso. Si tratta di un turbolento noto alla polizia che senza alcuna arma tentò di avvicinarsi al re. La cerimonia del giuramento e il *Tedeum* si fecero col massimo splendore. — Il re e la regina reggente furono calorosamente ed entusiasticamente acclamati dalla popolazione ».

Premio Galileo Ferraris.

La Commissione pel premio Galileo Ferraris, istituito nel 1898, composta di rappresentanti del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana in Torino 1898, della Camera di Commercio ed Arti, della R. Accademia delle Scienze e del R. Museo Industriale italiano di Torino, ha deliberato di riaprire un Concorso internazionale per il conferimento del premio stesso in occasione della inaugurazione, che avrà luogo nella seconda metà di settembre p. v., del monumento ad erigersi in Torino a quell'illustre scienziato.

Il premio consiste in lire italiane 15,000 e relativi interessi prodotti e producendi dal 1898 sino al giorno dell'assegnazione, e sarà conferito all'autore di una invenzione da cui risulti un notevole progresso nelle applicazioni industriali dell'elettricità.

I concorrenti potranno presentare tanto memorie, progetti o disegni, quanto macchine, apparecchi o congegni relativi alla loro invenzione.

La Giuria, la quale sarà nominata dalla Commissione suddetta, avrà i più ampi poteri per far eseguire esperienze pratiche delle invenzioni presentate al concorso, o dei relativi apparecchi congegni e macchine.

I concorrenti dovranno presentare le domande e consegnare i lavori, le macchine, gli apparecchi e quant'altro concerne la loro invenzione non più tardi delle ore 18 del 15 settembre 1902 alla Segreteria della Commissione, la quale ha sede presso il Comitato Amministrativo della prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna 1902, nel palazzo della Camera di Commercio ed Arti di Torino, in via Ospedale, 28.

Torino, aprile 1902.

Il Presidente
T. Villa.

Il Segretario
Avv. P. Palestrino.

RIPOSO FESTIVO

CONFERENZA.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI

L'aria pura che possono respirare questi bravi giovinotti quando sortono dai loro nascondigli, il moto salutare alla luce del sole a piedi, o in bicicletta, danno un tale *ristoro*, che facilmente può comprenderlo chi conosce per prova quali sieno gli effetti della clausura.

Ma c'è di più.

Ogni uomo ha diritto alla sua sana parte di divertimento; negarlo ai giovani che ne hanno più bisogno che in altre età della vita è una vera crudeltà; e se questa crudeltà si compie per un'azione sociale è un vero delitto. *L'uomo non vive di solo pane* (lice dice un noto proverbio; e il sommo poeta latino Orazio in una sua celebre satira dopo parlato di ciò ch'è indispensabile alla vita soggiunge:

. . . . adde
Quels humana sibi doleat natura negatis
(. . . . . aggiungi)
(tutto ciò che, negato alla natura umana,
(questa se ne dorrebbe)

L'istinto stesso dell'uomo si ribella alla perenne continuazione in un determinato lavoro. I più famosi sportisti, come i più celebri scienziati ed artisti, tutti coloro *che vivono in una mille vite*, devono procurarsi una fisiologica dose di disoccupazione per rimettersi dalle conseguenze della fatica. E' legge di natura che tutti eguaglia, dai più umili ai più potenti, per organizzazione individuale e per posizione sociale.

Il rimedio dunque, c'è ed ha una efficacia incontestabile; e per la classe degli agenti di negozio è anche di una facile e pratica attuazione; tanto è vero che già è divenuto *legge* in tutte le nazioni più civili; od anche in Italia va facendosi sempre più larga strada in tutti i centri, dove dominano preponderanti le aspirazioni sincere e spregiudicate al progresso.

×

E perchè dunque questo rimedio si dovrebbe contendere agli agenti di Mortegliano?

Qui andremo un po' fuori dal campo strettamente medico; sempre però con intendimenti igienici, che sarebbero quelli di studiare l'applicazione pratica del *rimedio* e gli ostacoli che vi si *oppongono*, analogamente a quanto avviene nel curare una malattia. Spesso, dopo prescritto un rimedio, il medico si trova di fronte alla difficoltà di persuadere l'ammalato o la famiglia ad eseguire le sue prescrizioni.....

Questo rimedio dunque è nuovo? Di quelli che per la sola colpa di esser nuovi incontrano un ostacolo insormontabile nella resistenza passiva della società?

No, davvero.

Il popolo ebraico che fu il più morale fra i popoli civili dell'antichità, ha sanzionato colla sua religione il *Riposo festivo*. I pagani pure lo rispettavano quantunque non con criteri così ordinati e morali degli ebrei; lo accettò la religione cristiana, ed è tuttora osservato dalle nostre popolazioni rurali, che, bisogna dirlo, devono alla sua osservanza una parte non indifferente della loro salute e del loro benessere.

Ma forse il fatto stesso di questa sua antichità *gli ha nociuto* e *gli nuoce*; perchè la società civile nel turbinoso movimento del progresso che caratterizzò il secolo XIX, fece in molte cose come il figliuol prodigo; nulla volle riconoscere dei consigli paterni delle religioni, neanche quando erano veri e saggi.

Così infatti, s'intende ovunque agitarsi sul *riposo festivo* una distinzione di termini ch'io non saprei altrimenti qualificare se non coll'epiteto di *bisantina*. Chi lo vuole *festivo nel senso* di rispetto alla *festa religiosa cattolica*; chi lo vuole *domenicale* nel senso della *festa* religiosa protestante; chi lo vuole *festivo* nel senso delle feste civili; chi lo vuole *settimanale* in una giornata qualsiasi della settimana, e.... possibilmente.... in una di quelle non riconosciute come festive dalle religioni.

Quest'ultima opinione, che molti sostengono nuoce soprattutto agli agenti, che desiderano il riposo in un giorno *festivo* per godere la loro sana parte di divertimenti a cui hanno diritto. Ed è un'opinione che col rendere bizantini i termini, pone la questione sul terreno di una lotta di *vocaboli* tra persone che nulla perdono a farla, ma che può far perdere ciò che di meglio desiderano gl'interessati che sono gli agenti: *fra i due litiganti il terzo gode*... o soffre come sarebbe il caso nostro.

(Continua).

Rettifica a rettifica.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. sig. Direttore del « Friuli ».

La prego di pubblicare nel di Lei giornale la seguente mia *nota alla rettifica apparsa nel n. 118*:

Mi duole di dover fare una controrettifica alla rettifica apparsa nel *Friuli* N. 118 e riguardante la prefazione della conferenza da me trangugiata sul *Riposo festivo*.

A forza di rettifiche ne sortirà una specie di alcool... rettificato... ma la verità è sempre stata, purtroppo... alcoolica...

La rettifica dice che *i locali scolastici di Mortegliano sono vincolati al solo uso di scuola*.

Sarà vero; ma questa ragione non appare nel rifiuto ch'io ricevetti; e poi c'è il fatto che nei detti locali scolastici si tennero ripetutamente delle conferenze.

E io perchè doveva andare in piazza?

Si credeva forse ch'io fossi Demostene o Cicerone?

Talmassons, 17 maggio.

Dott. Giuseppe Sigurini.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso carta per bachi.
Fabbrica gasose I. Piva.

Incontro allo Scià.

Ci siamo recati a Pontebba per assistere all'arrivo sul suolo italiano dello Scià di Persia che sarà ospite del Re d'Italia.

Per questa occasione partimmo da Udine in più di cento: noi, e... un centinaio di soldati del 18 fanteria che scendevano man mano ad ogni successiva stazione per venir scaglionati lungo la linea a sorvegliarvi il passaggio del treno reale. Così fino a Moggio; da Moggio in su erano invece di servizio gli alpini. Intanto il cielo, mentre ci arrampicavamo verso la meta su per l'erta ferrovia pontebbana, andava disponendosi in carattere per la giornata, promettendoci una scià... quatura in piena regola. Masse grigiastre di nubi si cacciavano, si frastagliavano, si accumulavano per entro le valli; a Dogna le trovammo già in buon ordine per la pioggia.

Giungemmo a Pontebba che diluviava.

Qui apprendemmo che il saluto all'entrata dello Scià nel territorio italiano sarebbe stato porto dagli inviati... in territorio austriaco: infatti, essendo ancora la stazione di Pontebba in costruzione, il treno reale aveva proseguito per Pontafel alle 8 del mattino, carico della missione militare e civile, e quivi si erano prese tutte le disposizioni per la cerimonia di circostanza.

L'arrivo dello Scià.

S. M. Mouzzafer arrivò a Pontafel alle 8.20 precise nel treno imperiale messogli a disposizione da Francesco Giuseppe.

Scesero con lui una sessantina di persone: delle più importanti diamo qui i nomi avvertendo i lettori di non lasciarsi trarre in inganno da certe terminazioni femminili; non c'era nel seguito dello Scià nemmeno una donna. Forse si sapeva che anche in Italia, senza bisogno di recarle espressamente dalla Persia, ci sono molte *persiane!*

Ecco dunque i nomi accennati:

Sua Altezza Mirza Aly Asyher Khan Sadrazam, Gran Vizir. — Sua Eccellenza Mirza Mahmoud Khan, Hakim-ol-Mulk, ministro della Corte — Sua Eccellenza il principe Morassegh Dovleh grande ciambellano — Sua Eccellenza Amir Bahadour Djenk — gran maresciallo, comandante della guardia imperiale — Sua Eccellenza Hadjeb-ed-Dovley, maresciallo capo della Casa Reale — Sua Eccellenza Mirza Nezam de Goffary Mohendès-ol-Memalek, ministro dei lavori pubblici e delle mine e capo di gabinetto di S. A. il gran Vizir. — Sua eccellenza Vekil-ed-Dovleh, segretario di S. M. I.

Dignitari (ciambellani di prima classe): Sue Eccellenze: Sedgh-ed-Dovleh, Movassegh-ol-Mulk, Fakhr-ol-Mulk, Amive-Hasret, Chams-ol-Molk, Emer-es-Soltân, sir Hugh Adesck, medico in capo di S. M. I. — S. E. on. dottore Lindley, secondo medico particolare di S. M. I. — S. E. il dottore Ibrahim Khan, aggiunto medico in capo di S.

Appendice del Giornale IL FRIULI

Proprietà riservata

UNA VITA

ANNA BERTON FRATINI

che i suoi genitori sebbene rozzi montanari, essendo ben provveduti, non avevano mancato lasciandolo all'ospedale di metterlo a pari dei ricchi. Ma il giovane delicato e veggente come chi già tiene un piede nel sepolcro, intuiva che solo la presenza di quell'Adriana aveva determinato dottor Riccardo a cozzare contro la volontà dell'altro chirurgo dalla voce possente e dagli occhi fierissimi. Solo per lei, per quell'Adriana, il più debole aveva vinto. Così non l'avrebbero mutilato, lasciando al tempo la cura di guarirlo, e non al tempo soltanto, ma alla perizia di mani esperte per lunghe, pazienti prove! Aveva già dato addio alle speranze di giovinezza, al desiderio di essere amato; aveva creduto di sentire la fredda ala di morte toccare la sua fronte in fiamme, ed ecco che attorno a lui vigilava l'amicizia più tenera per strapparlo al pericolo. Gli sorridevano quasi ad invitarlo ad attaccarsi all'ancora di salvezza. Oh! no. Era stanco; il cielo d'Italia lo rivedeva solo per morire; la compassione che leggeva negli occhi altrui parlava chiaro. Già decrepito a vent'anni, era condannato! Vinto dal dolore Paolo lasciò sgorgare le lagrime.

A tal punto Adriana s'appressò al suo letto calma, serena come la fede.

— Eccomi, ragazzo mio, ho parlato ora col dottore Riccardo, e v'assicuro che il vostro male non è grave come si credeva; siamo preparati a vedervi un giorno ben guarito.

— Lo spero, lo spero davvero — rispose languido il giovane abbassando le lunghe palpebre.

La signora vide come un'ombra diffondersi sulle guancie scarne dell'infermo, vide luccicare i denti d'avorio nelle gengive pallide, in un triste sorriso che gli schiuse le labbra. Provò allora un gran freddo e quasi curvò la fronte davanti l'essere cui la morte lambiva già col soffio avvelenato. Le braccia di Adriana caddero inerti, e fu a stento che trattenne le lagrime.

Paolo s'accorse subito dell'agitazione della signora, fece uno sforzo, accennando ad un grazioso involto legato da nastri rosa che si trovava sul tavolino.

— Mi venne portato questa mattina, — disse l'ammalato con dolce sorriso, — e la ringrazio.

La donna consolata si alzò, poi offrì i dolci scegliendo con le sue bianche mani quello che v'era di più squisito.

— Com'è bello! — ripeteva il giovane.

— Vorrei che diceste: com'è gustoso! — e continuò amabilmente — quando sarete in via di guarigione vi porterò fiori ed in seguito libri. Amate la lettura? Ebbene, avrete tempo a leggere; la convalescenza è un risveglio continuo, credetelo.

Paolo aprendo quei suoi larghi occhi intelligenti rimase pochi istanti a contemplare Adriana, poi abbassò di nuovo le palpebre, come affaticato. Egli pensò: forse morirò domani, forse è l'ultima volta ch'io vedo una creatura buona!

Tacquero. Il passo lieve delle suore appena si udiva, ma attestava la presenza di esseri devoti, pronti ad accorrere al mormorio di una voce implorante. Dai vetri chiusi scintillarono gli ultimi riflessi del sole ed i rumori lontani si sperdevano subito, portati dal vento.

— Sapete, — disse Adriana riscuotendosi, — appena giungo a casa scrivo alla vostra mamma per confortarla.

— La mamma crederà alle sue parole. Oh, grazie!

— Non ringraziatemi, mio caro, per quel poco ch'io farò per voi. Vedete, non ho figli, io avrei desiderato tanto aver dei figli. E' col cuore di madre che m'interesso a voi.

Paolo volse il capo per guardare di nuovo Adriana, ma se non esprimeva la fredda rassegnazione di prima, il suo volto era almeno raddolcito dalla soavità della speranza.

— Si fa tardi, debbo lasciarvi. Domani a quest'ora sarò qui di nuovo. Arrivederci.

— Sì.... arrivederci! — e Paolo attaccò il suo sguardo misterioso sopra di lei, con l'insistenza involontaria dei malati gravi.

Adriana fuggì via, dimenticando il guanto che s'era tolta per offrire i dolci, fuggì via sentendosi mancare il cuore per il sorriso estenuato del giovane. Presto sarebbe venuta l'ora fatale: poteva essere la liberazione, ma se fosse solo il supplizio? Ella passò per i corridoi, non curandosi di essere osservata, chiusa la mente alle impressioni leggere.

Proprio nell'indomani la signora Adriana aveva il suo giorno di visite. Rinunciò all'idea di ogni trattenimento, imaginandosi lo sforzo della conversazione banale. Le sue amiche le sfilarono tutte rapidamente davanti, con le ridicole pretese, l'innata voglia di criticare cose e persone. Decise di dire una piccola bugia al suo mondo.

Al mattino, appena le parve conveniente, uscì di casa, come oppressa dal pensiero di quell'operazione di cui non intravvedeva gli orrori che in confuso.

A passi affrettati percorse le ultime vie della città, per raggiungere l'aperta campagna o bearsi nella vista dei prati divisi dall'ampia strada soleggiata e polverosa.

Più innanzi vedeva delinearsi un boschetto di sicomori e cipressi.

Là v'era un Santuario ch'ella un giorno aveva visitato con l'animo sgombro da cure. Appena si ricordava d'un fratticello curvo, con la fronte solcata di rughe, che passandole vicino bisbigliava una preghiera.

S'avviò al Santuario, ed entrando trovò la solitudine, l'ombra rotta qua e là dal pallido chiarore delle lampade presso le nicchie dei santi. S'inginocchiò macchinalmente, immergendosi in una contemplazione lontana, dolorosa.

Vide Paolo inerte sotto la mano del chirurgo, vide lo strazio di quelle carni; di quelle povere ossa cancrenate. Quanto avrebbe durato l'operazione? Chissà! Non aveva arrischiata nessuna domanda, così la sua mente s'affannava nel buio.

Adriana avrebbe voluto muoversi, andar via nella chiara luce del sole, e non poteva. Le sembrava che la sua umile posizione, il brivido della sua anima dovesse passare in altre anime, aiutarle in un difficile compito.

Germogliavano tronchi nella sua mente altri pensieri, che nulla avevano a fare coi fatti presenti.

Chi può misurare gli anni caduti ad uno, ad uno, senza imbattersi in amare

(Continua).

M. I. — S. E. Mirza aly Khan, interprete di S. M. e capo del gabinetto del *ministro degli affari esteri*.

Inoltre i seguenti ciambellani di seconda classe.

Madin Sultan — Nasser-ol-Memalek Agha *seid Hosseine* — *Arsalan Khan* — Seif-es-Sultan — Bessir-es-Saltameh — Nasz-Allah Khan — dieci maggiordomi e molto personale di servizio.

Appena il treno si arrestò, salirono nel vagone ove si trovava S. M. il generale Del Mayno col suo ufficiale d'ordinanza e col maggiore Marciani aiutante di campo del Re, preceduti dal ciambellano persiano Movassegh-ol-Mulk e dal nostro cerimoniere di corte Marchese Borrea d'Olmo.

Lo Scia, che dice qualche parola di francese, ringraziò brevemente ma affabilmente; e gli inviati discesero dal vagone dopo soli 4 minuti.

Quindi scese pure lo Scia e con lui *tutto il seguito*.

Dal treno vennero poi scaricati oltre un centinaio di colli, bauli, valigiette, ecc. di pertinenza degli augusti viaggiatori.

Mentre si compiva il trasbordo degli effetti da un treno all'altro, lo Scia si recò nel salone di Corte dove a mezzo d'un altro ciambellano con gran barba bianca fluente venne fatta la dispensa delle decorazioni al personale del treno austriaco; 7 stelle con diamanti e 2 medaglie.

Il ricevimento di S. E. Nicolini.
La nostra intervista.

Quando lo Scia si fu congedato dal personale austriaco, venne introdotto nel salone imperiale S. E. il sottosegretario di Stato on. Nicolini che recò allo Scia il saluto del Governo italiano.

Quando l'on. Nicolini uscì dal salone, noi — che eravamo soli in quel momento a rappresentare la stampa udinese — riuscimmo ad avvicinarlo ed egli ci accolse con molta cortesia riferendoci quanto era passato nel breve colloquio fra lui e lo Scia.

L'on. Nicolini gli si disse lieto di portargli il saluto del Governo all'atto in cui stava per varcare la frontiera italiana; e lo Scia rispose testualmente: « Vi ringrazio del vostro saluto; desideravo molto di tornare in Italia, sono molto contento di venire dal vostro Re ».

Quindi l'on. Nicolini ci accennò alle impressioni della sua visita a Pontebba di cui diciamo più sotto.

Intanto era stato allestito il treno reale italiano agli sportelli del quale stavano ritti in attesa i valletti di corte nella loro rossa divisa.

Lo Scià, dopo la visita di S. E. Nicolini, aveva voluto restar solo nel salone insieme a due suoi dignitari; vennero quindi pregati tutti gli altri di uscire. E solo quando lo avvertirono che il treno reale italiano era pronto, uscì egli pure dal salone.

Vedemmo allora davvicino S. M. Muzzafer ed — din scià Kadgiar ossia *re dei re* il quale mostra i suoi 51 anni; lo potemmo esaminare minutamente mentre le persone del seguito e la missione italiana prendeva posto sul treno dove egli, come suo costume, attendeva di salire per ultimo.

E' piuttosto basso di statura, tarchiato, con due grossi baffi neri che incominciano ad essere brizzolati; lo sguardo scuro e incisivo sotto le sopracciglia folte gli dà un'aria sospettosa; il colorito del volto è giallognolo, il naso profilato ricorda la razza semitica.

Veste di nero all'europea con un berretto di pelo ornato sul davanti da una stella di brillanti.

In complesso una figura poco regale e poco... allegra.

Quando tutti furono a posto, anche lo Scià salì sul treno e lo vedemmo sparire dietro ai finestrini le cui tendine erano accuratamente abbassate.

Non più di 35 chilometri!

Si sapeva già che lo Scià partito dalla sua capitale Theran il 7 *aprile*, giungeva in Italia solo il 18 maggio perchè non aveva mai voluto che i treni corressero con una velocità superiore ai 35 chilometri all'ora.

Avanti che arrivasse a Pontebba, tale desiderio di Sua Maestà persiana era già stato notificato al nostro Governo; e ieri mattina uno degli intendenti dello Scià, prima che il treno reale italiano si mettesse in movimento, volle avere a mezzo dell'interprete le più complete assicurazioni che quella velocità non sarebbe stata superata. Anzi, lo Scià avrebbe pregato di rallentare anche più se fosse stato possibile; ma gli si fece osservare che l'imbarazzo delle linee *sarebbe durato troppo con una velocità* da... treno merci!

E così avvenne che il treno reale recante lo Scià di Persia entrasse in Italia il 18 maggio 1902 alle 10.15 prec.

Sulla macchina staffetta si trovavano l'Ispettore governativo ing. Villanis e gli ingegneri Rubis e Bassetti. Scortavano il treno reale il comm. Alzano *Direttore dei trasporti*, il R. Ispettore cav. Suliano, il capo circolo del movimento cav. Sonitz e il dott. Mazzocchi medico di corte; sulla macchina era il cav. *Bottoni* capo sezione della trazione.

S. E. Nicolini a Pontebba.

Come abbiamo annunziato nei giornali antecedenti, il generale Del Mayno giunse a Pontebba solo la sera del sabato, mentre S. E. Nicolini vi giunse col diretto della mattina. Il generale del Mayno col suo aiutante, col maggiore Marciani aiutante di campo del Re, prese alloggio all'*Albergo Pontebba* del sig. Pietro Cappellaro che provvide egregiamente alle esigenze del servizio.

L'anticipazione d'arrivo del sottosegretario Nicolini era motivata dal fatto che egli voleva rendersi conto de *visu* dello stato dei lavori della stazione di Pontebba che per la sua posizione di confine assume un'importanza eccezionale.

S. E. fu ricevutoalla stazione — trovandosi assente il sindaco — dai rappresentanti della Giunta sigg. Micossi Luigi, Englaro Cesare e Brisinello Pietro col segretario signor Nicola Brunetti i quali gli porsero il benvenuto a nome *del Comune*. S. E. si interessò subito *dei lavori della* stazione che giudicò inferiore alle esigenze di Pontebba sia pel traffico ognora crescente che per il movimento dei viaggiatori.

Dimostrò di prendere molto a cuore a cosa e promise di occuparsi perchè gli interessi del paese, così intimamente legati alla nuova stazione, abbiano una esplicazione proporzionata alla loro ragguardevole importanza.

La Giunta gli offrì poi una colazione squisitamente servita dal restaurant della Stazione.

Quindi, nella stessa giornata di sabato, ad onta del tempo pessimo, S. E. si recò a visitare i lavori degli argini dimostrando ancora il suo cortese interessamento e intrattenendosi affabilmente cogli assessori suddetti.

Alla notte poi S. E. e il suo segretario particolare cav. Casciani, anzichè andare all'albergo, preferirono dormire nel *vagone salon*

Evidentemente, l'on. Nicolini non è uno scia...laquatore!

b. e b.

L'arrivo a Venezia.

Venezia 18 — Lo Scià è arrivato alle ore 17.25 accolto dalle autorità.

Lo Scià si recò all'Hotel Danieli, ove era preparato uno splendido appartamento.

Lungo il percorso il pubblico che gremiva le rive e le finestre degli edifici, acclamò lo Scià, offrendo il solito magnifico *spettacolo*, allietato da uno splendido sole.

Interessi e cronache provinciali.

Il furioso ciclone di Gemona

Case scoperchiate - 3 vittime umane.

Gemona, 18.

Oggi alle quindici e mezzo circa la campana del castello co' suoi lenti rintocchi annunciava l'appressarsi di un temporale. Difatti in Campo Lessi dal lato Sud-Sud Ovest si vedeva dirigersi verso Nord-Nord-Est una specie di tromba dalla forma di cono rovesciato di colore biancastro in parte; e in parte rosso fuoco forse causato dall'elettricità. In mezzo si vedevano degli oggetti nerastri, rami d'albero ecc. La tromba per fortuna passò *ramorosamente* sopra la parte Nord di Gemona; vicino la chiesa di San Rocco lasciò cadere un sasso del peso di circa 3 chili.

Le prime notizie — Le vittime.

«Circa un quarto d'ora dopo il passaggio della meteora, il sig. Angelo Valota direttore dello stabilimento Stroili giungeva trafelato in città alla ricerca di un medico poichè nella località detta Properzio era caduto un muro seppellendo tre ragazze. Assieme al dottor Milani si recarono in quella località diverse persone del paese. Strada facendo alcune donne raccontarono che al momento del passaggio della meteora arrivarono nelle prime case di Piovega tre ragazze spaventate e urlanti che piangendo narrarono come nella località detta *Taronde* fosse caduto un muro che aveva seppellito tre loro compagne colle quali si avviavano in Duomo per le funzioni religiose.

Subito accorsero sul luogo del disastro alcuni giovanotti *della famiglia* Contessi, che assieme ad altri volonterosi cominciarono ad estrarre dalle macerie i corpi delle tre disgraziate due delle quali erano già morte l'altra in fin di vita.

Esse furono riconosciute le due prime per Collini Maddalena di Antonio di anni 17 e Marchetti Maria di Leonardo d'anni 18 operaie allo stabilimento Stroili e la terza per Marchetti Caterina di Lorenzo d'anni 25. Quest'ultima era da circa un anno sposata al muratore Pietro Marchetti che ora si trova a lavorare all'estero, ed era incinta di sei mesi. Pochi minuti dopo estratta la poveretta spirava.

Quando giungemmo sul luogo del disastro i tre cadaveri, coperti da lenzuoli si trovavano nella campagna del sig. De Grignis ed erano piantonati dall'egregio maresciallo dei rr. carabinieri sig. Ferretto e da militi dell'arma. Il dott. Milani esaminò i cadaveri che avevano il viso orribilmente sfracellato e ritenne la morte causata da commozione cerebrale.

Frattanto arrivavano sopraluogo le autorità comunali e il delegato di P. S. Caffaratti di Udine, che per caso si trovava a Gemona per dirigere il servizio di P. S. durante il passaggio dello Scià di Persia, con 5 carabinieri. Il delegato fece telegrafare al R. Prefetto avendo diggià il prosindaco telegrafato al R. Pretore di Tarcento, supplente quello di Gemona in licenza, poi ordinò il trasporto dei cadaveri nella cella mortuaria del Cimitero. Il quale fu fatto con una carretta, seguito da molta folla e dal rev. Arciprete, da don Francesco Elia, e da don Francesco Comelli che fu uno dei primi ad accorrere sul luogo del disastro e che arrivò a tempo d'impartire alla Marchetti moribonda l'assoluzione in *articulo mortis*.

Il ciclone.

Il ciclone o tromba marina (volgarmente da noi denominato *Code Buje*) ebbe un percorso pressochè rettilineo seguendo la direzione di Sud-Sud-Ovest-Nord-Nord-Est con movimento vorticoso portando i suoi disastrosi effetti lungo un tratto di ben cinque chilometri. Da informazioni speciali avute il fenomeno si presentava quale un globo incandescente e luminoso con colori cangianti dal rosso al bruno a qui si sovrapponeva una specie d'imbuto rovescio di colore biancastro che s'univa alle superiori nuvole. La larghezza *media del ciclone* non sorpassò i trenta metri, e fu buona ventura che in vicinanza del paese lo strano e temuto fenomeno s'innalzasse ad una cinquantina di metri dal *suolo*, *risparmiando* così i terribili effetti che avrebbe prodotto sui caseggiati e le molte vittime che si avrebbero a registrare data l'affluenza delle contrade nei giorni *festivi*. Il ciclone partito dalla località Campo percorse *le* vicine campagne, seguendo in parte la strada comunale fino all'incontro della ferrovia e continuando nella stessa direzione arrivando alla sella detta di S. Agnese, dove mi si assicura producesse non indifferenti danni. Furono scoperchiate sei case coloniche di proprietà dei sigg. Etti co. Silvio, Lepore Giacomo, Lepore Vincenzo, Caufero Giacomo, e Londero Pietro; demoliti diversi muri e muraglioni, non *si contano gli* alberi sradicati lungo le vie e campagne percorse dal terribile flagello.

Nella casa colonica del co. Etti e abitata dalla famiglia *Calderini, si* trovava da *quattro* mesi a letto il giovanotto Calderini Antonio il quale fu trasportato dal sig. Vittorio Armellini e dai famigliari in una casa vicina.

Altri particolari.

Al momento del passaggio della meteora, i fratelli sig. dott. Fabio e dott. Liberale Celotti *con un servo* si dirigevano alla stazione. — Nella località detta del Tiglio tutti e tre furono sollevati dalla *charette* e il dott. Fabio fu allegerito dall'impermeabile e del cappello che non fu possibile ritrovare e nella caduta riportò delle leggere contusioni ad una mano.

Nei pressi del casello n. 27 cadde un muro che ruppe il filo del disco chiuso, per modo che il treno merci pur essendo la linea libera attese per circa 20 minuti. Guai se fosse giunto qualche minuto prima.

Parte della linea telegrafica fu interrotta.

Il doloroso fatto destò in paese penosa impressione. Alle povere vittime si preparano funerali solenni. Mi consta che il Municipio pubblicherà un manifesto invitante la cittadinanza ai funerali che si faranno a spese del Comune.

G. e I.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Dichiarazione.

S. Daniele, 18

Il sottoscritto, per evitare rettifiche noiose, e per non offrire a nessuno il destro di fare in pubblico od in privato insinuazioni sul suo *nome*, dichiara che mai si è occupato nè di Falstaf nè dei suoi luogotenenti, e che non è più corrispondente di nessun giornale.

Cosmi Carlo.

Su e giù per Udine.

Il passaggio dello Scià di Persia.

L'annuncio del *passaggio dello Scià* di Persia aveva fatto accorrere jeri mattina verso le 11 una gran folla di curiosi alla stazione ferroviaria, ma purtroppo la maggior parte dovettero battere in ritirata, essendo state date delle severissime disposizioni perchè fosse tenuto sgombro l'interno della stazione, l'atrio ed il piazzale esterno. Cosicchè anche i rappresentanti della stampa furono ammessi in numero strettissimo e si fu alla squisita cortesia del capo stazione cav. Ckapperon se i pochi *cronisti ottennero il permesso* di entrare.

Nell'interno della stazione vi era un grande apparato di forza: carabinieri, guardie di finanza, delegati ed agenti di P. S. in divisa ed in borghese.

Lungo la linea ove doveva passare il treno reale era scaglionata la truppa armata di fucile con sciabola-bajonetta inastata. Misure di sicurezza ritenute da tutti esagerate.

Alle ore 12.19 precise giunse la macchina, staffetta che precedette il treno reale di 26 minuti. Vi scesero per brevi momenti l'ispettore governativo cav. Villanis in unione all'ingegnere cav. Bassetti e ingegner Rubis.

Dopo uno scambio di saluti partirono alla *volta di Venezia*. Frattanto giunsero alla stazione le autorità civili e militari. Vi noto: il R. prefetto comm. *Donneddu*, l'ispettore di P. S. cav. Piazzotta, i generali Nava e Cobianchi, *in* abito borghese, il colonnello di cavalleria, l'ispettore di finanza cav. Pasqualis, il maggiore, un capitano ed un tenente dei rr. cc., un capitano di fanteria, il signor capo stazione cav. Ckapperon e molti altri suoi dipendenti.

Alle 12.45 giunse in perfetto orario il treno reale. E' composto: di due macchine, 6 vagoni sleppinckard, 2 vagoni di prima classe e di 4 carri pei bagagli. Appena il treno si ferma scende il sottosegretario di Stato S. E. Nicolini, che *accompagna* lo Scià durante il viaggio, e si reca ad osequiare il R. prefetto.

Frattanto lo Scià si affaccia allo sportello del suo vagone e tutti si *affollano* avanti a Lui. Sorride e fuma tranquillamente la sigaretta. Carabinieri ed agenti della forza pubblica, malgrado nell'interno della Stazione vi fossero tutte persone distintissime, le tengono ad una notevole distanza dal treno reale.

Lo Scià di Persia è un uomo di bell'aspetto, dalla fisonomia bonaria, dallo sguardo . Veste la piccola tenuta e porta in testa un *fez* di panno bleu (specie di copricapo all'orientale) sormontato dallo stemma reale e da un *grosso brillante* ritenuto di un valore inestimabile.

Il suo seguito è composto di circa 59 persone e tutti vestono all'europea.

Fra i componenti il *seguito dello* Scià vi sono vari principi del sangue che nello stesso tempo sono alti dignitari della Corte. Venne notato come lo Scià abbia fermato la sua attenzione sur un gruppo di belle signore che s'erano poste avanti di Lui.

Alle 12.54 si ode il segnale di partenza. Il momento è solenne; le signore sventolano i fazzoletti, gli uomini agitano i cappelli. Lo Scià, evidentemente lieto di questa spontanea dimostrazione, sorride a tutti e saluta in *modo assai caratteristico*: battendo, cioè, la mano destra replicatamente alla fronte. Ciò desta viva ilarità nei presenti.

Quando il *treno reale era già* in movimento, entrarono nell'interno della stazione circa 300 persone probabilmente per l'impossibilità di trattenere al di fuori l'enorme folla.

Del resto l'ordine fu perfetto; non venne emesso alcun grido e non ebbe luogo nessun incidente di sorta.

Conferenza letteraria. Sabato fu qui di passaggio proveniente da Trieste il dott. Alcibiade Dorval Micheli Orientalista. Era diretto a Gorizia per dove è partito alla sera stessa e dove terrà una pubblica conferenza letteraria sul tema: «*Poesia popolare neo Greca*».

In settimana sarà forse nuovamente di passaggio per Udine, e crediamo terrà la stessa conferenza pubblica in un teatro o sala della città.

Fiori d'arancio. Nel dare l'annuncio del matrimonio seguito venerdì sera *tra il dott. Castellani e la signorina* Perissini, abbiamo ommesso che a padrino, oltre al nostro Sindaco signor Michele Perissini, eravi anche il cav. Luigi Segato, colonnello del 75.o reggimento fanteria.

Nuovo Negozio. Abbiamo avuto occasione sabato sera e tutto jeri di ammirare *la veramente splendida* esposizione del nuovo magazzino « *Chic Parisien* » in Piazza Mercatonuovo, che la ditta Fratelli Lorenzon ha questa mattina stessa aperto al pubblico.

E' davvero un negozio degno non solo di Udine ma di qualunque altra città d'Italia.

L'eleganza ed il gusto danno un'impronta veramente *chic* all'ambiente dove la più modesta figlia del popolo, e la più elegante aristocratica dama, possono trovare tutto, ciò che di più utile, di più conveniente e di più pratico sanno offrire oggi la moda, lo Sport ed il capriccio, in armonia con gli odierni bisogni della vita e del lusso.

Una vera *folla* variopinta ha sostato l'altra sera e jeri dinanzi alle vetrine dove sono esposti gli articoli di cui il nuovo magazzino è riccamente fornito. Ammirata specialmente la mostra delle mode e confezioni, veramente all'altezza di tutte le più ricercate ed attraenti ultime novità.

Il negozio è stato artisticamente decorato in stile floreale dal bravo pittore concittadino Vincenzo Mattioni.

La luce vi è profusa veramente a dovizia, e nel suo assieme l'ambiente risplende di lusso e di gusto.

Alla moderna intraprendenza dei bravi fratelli Lorenzon, auguriamo rispondano i buoni affari.

La promozione dell'avvocato Michelangelo Dall'Oglio, giudice istruttore al nostro Tribunale a vicepresidente al Tribunale di Napoli fu accolta col più vivo compiacimento da tutti coloro che ebbero occasione di conoscere ed apprezzare questo distintissimo magistrato. Noi pure — dolenti della perdita che fa il nostro Tribunale — ci rallegriamo coll'avv. Dall'Oglio per il passo fatto nella carriera e per la destinazione importante e significativa.

Siamo davvero lieti che il *Ministero* mostri di conoscere ed apprezzare le doti particolari dei suoi funzionari e di voler provvedere sul serio a rialzare nei paesi dove è maggiore il bisogno il prestigio della giustizia, destinandone uomini intelligenti e rigidi e attivi così da poter resistere anche alle insidie dell'ambiente che richiede energiche disinfezioni.

I nostri bambini al mare e ai monti. — *Società protettrice dell'infanzia*. — A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della Posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore 3 alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate;

a) dal certificato di nascita

b) dal certificato di vaccinazione

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia od il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza, che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la via ed il numero di abitazione del concorrente.

Gli spiriti a Cussignacco. Sei mesi fa nel piccolo paesello di Cussignacco moriva un povero mendicante, certo Failutti, molto conosciuto anche a Udine sotto il nome di *Faidutfainuie*. Il misero viveva in casa di una vecchia alla quale, prima di morire, avrebbe detto queste parole : *Si*

tornarin a' viodi prest saveso, us promet di vigni a chiataus!

Trascorse vario tempo dalla morte del Faiiutti e nessuno si ricordava più del disgraziato. Senonchè da qualche settimana, si racconta che nella casa ov'egli abitò, ogni sera verso la mezzanotte vengono avvertiti dei forti rumori che turbano i sonni dei buoni vicini.

Ora si pretende che lo *spirito* del Faiiutti, fedele alla sua promessa, venga a far visita alla vecchia e sia la causa del frastuono che ogni notte mette lo scompiglio in quella casa. Alcuni giovanotti più coraggiosi, vollero tentare di penetrare a tarda ora nella casa misteriosa, ma tosto fuggirono terrorizzati e raccontano di aver perfino sentito una voce che riconobbero per quella del povero Faiiutti.

Che si tratti di qualche gatto soriano si potrà anche prestarvi fede, ma di spiriti poi... via, questa è troppo grossa!

Società veterani e reduci. Si fa invito ai cittadini che desiderano di prendere parte al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi ad inscriversi con sollecitudine presso questa Società (il di cui ufficio è appositamente aperto dalle 4 *alle* 6 *d'ogni giorno*) affine di dar tempo al Comitato centrale di approntare le tessere relative al viaggio.

Il ribasso è per tutti indistintamente del 75 per cento ed i biglietti avranno validità dal 26 maggio al 10 giugno.

Il tempo utile per l'iscrizione è quindi a tutto 26 corrente.

La Presidenza della Società.

Per il pellegrinaggio a Caprera. Questa sera alle ore 8 e mezza presso la sede sociale sono convocati in riunione col Consiglio della Società tutti i signori rappresentanti le associazioni cittadine per lo stesso argomento.

Scuola d'Arti e Mestieri. Dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio pervenne a questa scuola la notificazione di un *esame di concorso* per l'ammissione di 25 allievi alla I classe della R. Scuola macchinisti per l'anno scolastico 1902-1903, emanata dal Ministero della marina.

Fra le scuole, i cui allievi possono prender parte al concorso, è annoverata nella notificazione suddetta anche la Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

Le condizioni del concorso sono specificate diffusamente nella notificazione stessa di cui una copia è ostensibile, per norma degli interessati, presso la direzione di questa scuola d'Arti e Mestieri.

Gli esami avranno luogo *in settembre* a Spezia e quindi a Napoli; in ottobre a Venezia (art. I delle *disposizioni generali*).

Il maltempo non accenna a finire. In altra parte del giornale è detto dello *spaventoso ciclone di Gemona*; qui aggiungiamo che notizie pervenutesi dalla Carnia e dalla valle del Fella ci informano che nel pomeriggio di ieri passò su quei paesi un uragano furiosissimo.

A Moggio grandinò quasi ininterrottamente per un'ora e mezza; tutti i monti, le strade, i tetti eran coperti da oltre un palmo di grandine!

Padiglione marionettistico. La compagnia marionettistica Fausto Braga ha iniziato felicemente il corso delle sue recite. Alle rappresentazioni di sabato e domenica folla e grandi applausi. *Arlecchino Facanapa* e *Momoleto* conquistarono subito le simpatie del pubblico che certo non mancherà d'intervenire numeroso agli spettacoli serali data anche la mitezza dei prezzi d'ingresso.

— Questo sera alle ore 8 e mezza terzo trattenimento.

Si rappresenterà il dramma spettacoloso: *L'orfanella svizzera*; indi il balletto meccanico: «Girigori».

Un per finire. Dal fotografo:

Lei — Voglio farmi il ritratto.
Lui — Desidera mezzo busto?...
Lei — In piedi.
Lui — Va bene.
Lei — Ma voglio che mi dia due lustrate.

!!!??

Buona usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Foraboschi di Moggio Udinese: Ferrucci Giacomo lire 1.

D'Adda co. Sebastiano: Vintani nob. Sebastiano lire 1.

Marini prof. Giacomo: Ferrucci Giacomo lire 1.

Quarguali Antonio: Franchi Carlo lire 2.

Cella Agostino: Duodo G. B. lire 2.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di

Quarguali Antonio: Franchi dott. Alessandro lire 1, Bearzotti Firmino di Privano 1.

Foraboschi Silvio: Ditta F.lli Tosolini lire 1, Mizzau Vittorio 1.

Marini prof. Giacomo: Ditta Fratelli Tosolini lire 1.

Cella Agostino: Fanna Antonio lire 1, Masciadri Stefano 2.

Alla «Casa di Ricovero» in morte di Agostino Cella: G. B. Topani lire 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di Agostino Cella: Beltrame Vittorio lire 1.

Bollettino dello Stato Civile

dal 11 al 17 maggio 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	7
" morti "	1	"	4
Esposti "	—	"	1

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Lelio Cesarea negoziante con Virginia Ermacora casalinga — Gesuamo Caporale tintore con Luigia Saccavini casalinga — Leonardo Chicco facchino con Giuditta Del Ponte contadina — Enrico Gambarin pasticciere con Massima Della Vedova casalinga — Giuseppe Gottardo agricoltore con Rosa Lois contadina.

Matrimoni.

Luigi De Angeli agricoltore con Maria Vidoni contadina — dott. Giuseppe Castellani r. impiegato con Teresa Perissini agiata.

Morti a domicilio.

Angelo Romano di Angelo di mesi 4 e giorni 20 — Giuseppe De Piero di Angelo di mesi 10 — Lucia Rojatti-Sporeni di Paolo d'anni 42 casalinga — Giuseppe Zenarolla di Antonio d'anni 6 e mesi 9 — Agostino Cella fu Giorgio d'anni 59 negoziante — Lucia Rossetti di Valentino d'anni 28 ancella di carità — Maria Del Negro di Eugenio d'anni 1 e mesi 3 — Carolina Pisco-Franzolini fu Giovanni d'anni 46 casalinga — Domenica Candoni-Fiorida fu Giovanni d'anni 76 casalinga — G. B. Arrigoni fu Bortolomio d'anni 72 scrivano — Antonio Rizzi fu G. B. d'anni 78 cordaiuolo — Lucia Monte di Oraelio di m. 7 e g. 12 — Vittorio Mainardis di Domenico di a. 1 e m. 3 — Luigi Lodolo fu Antonio d'anni 81 agricoltore — Concetta Balarin di Vincenzo d'anni 7 scolara — Giuseppe Pantenali di Enrico d'anni 3 e mesi 9 — Giacomo Pizzolato fu Federico d'anni 40 negoziante — Valentino Modotti fu Gio. Batta d'anni 84 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Rosa Mauro-Pilutti fu Francesco d'anni 41 casalinga — Antonia Borgobello-Cigaina fu Giovanni d'anni 52 casalinga — Antonio Zanussi fu G. B. d'anni 71 mediatore — Maria Ermacora-Fabbro di Francesco d'anni 44 contadina — Teresa-Modesti di Giovanni d'anni 16 contadina — Lucia Morosini fu Gio. Maria d'anni 81 casalinga.

Totale N. 24

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Dichiarazione.

Onor. Agenzia della Popolare - Vita UDINE (Via Paolo Sarpi, 3.

Ci è grato esternarvi la nostra soddisfazione per la correntezza dimostrataci nel liquidare la polizza di lire **10,000** — contratta presso codesta Associazione dal compianto Giacomo Feruglio nostro marito e padre.

Desideriamo far rilevare che tale pagamento ebbe luogo senza alcuna difficoltà per parte vostra, pochi giorni dopo la sventura toccataci, e facciamo voti che il nostro caso serva di esempio alle famiglie dimentiche di una così *importante forma di providenza*.

Colla massima considerazione

Udine, 17 maggio 1902.

Giulia Bertolini ved. Feruglio
Guido Feruglio e fratelli.

FRA LIBRI E GIORNALI

Novità musicali. La Ditta G. Ricordi & C ha pubblicato ora alcune belle novità musicali, e crediamo far cosa grata ai nostri lettori ragguagliandoli qui delle migliori e più importanti di esse.

Del maestro E. Becucci presentiamo quattro danze che accresceranno sicuramente il repertorio dei pianisti da concerti, salone, feste e festine.

I quattro ballabili del Becucci hanno il primo requisito, prezioso in simili componenti: hanno quell'impeto travolgente di ritmi che è quanto la spuma sullo *champagne*.

Il waltzer *Violette di Parma* è pieno di fuoco, brillantissima la polka *Eccelera*, molto elegante, invece, la mazurka *Stizzosetta*, e pieno di febbrile concitazione il galoppo *A spron battuto*.

Estrazioni del regio Lotto

del 17 maggio 1902.

Venezia	71	74	37	23	4
Bari	89	12	14	41	29
Firenze	24	70	44	8	28
Milano	26	66	6	63	46
Napoli	36	81	29	51	47
Palermo	45	20	42	12	81
Roma	55	41	45	27	80
Torino	68	9	89	13	29

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 5 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	19-5 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 livello del mare	741.8	738.1	740.1	742.8
Umido relativo	68	71	57	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. mm.	—	0.6	4.9	—
Velocità e direzione del vento	4 E.	1 S	17 NE	9 SE
Term. centigr.	15.5	19.2	12.7	11.6

17 Temperatura	massima	20.1
	minima	11.8
	minima all'aperto	11.8
19 Temperatura	minima	9.5
	minima all'aperto	7.4

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 maggio 1902

	mag. 17	mag. 18
Rendita.		
Italia 5 % contanti	103.80	103.80
" 5 % fine mese	104.—	104.
" 4 ½ "	110 25	110.25
Exteriours 4 % oro	79.15	79.15
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	334.50	334 50
" 3 % Italiane	341.—	341 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	509. —	509.—
" Banco di Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	908 —	908.—
" di Udine	148.—	148.—
" Popolare Friulana	142. —	142 —
" Cooperativa Udinese	36 25	35 25
Cotonificio Udinese	1285 —	1285.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	76.—	76. —
" Ferr. Merid.	656 —	656 —
" Ferr. Medit.	456 —	456 —
Cambi e valute.		
Francia cheques	102 20	102 20
Germania "	125 50	125 50
Londra "	25.76	25 76
Austria - Corona "	107 —	107 —
Napoleoni "	20.40	20.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.05	102 05
Cambio ufficiale	102.18	102.18

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Tosse-Catarro-Bronchite

Dopo oltre quarant'anni il grande credito e l'immensa efficacia della *Lichenina Lombardi* vengono riconosciuti in tutto il Mondo, nè vi è rimedio che possa starvi a paragone.

La tosse più ostinata per catarro, bronchite, bronco alveolite, influenza e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni o della gola, cessa istantaneamente, per cui il plebiscito di guariti s'ingrossa ogni giorno di più e la classe medica dichiara insuperabile la benefica Lichenina Lombardi. L'illustre Prof. Romaglia la disse *meravigliosa*, il clinico per eccellenza, Prof. Cardarelli, la disse: *efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi.* Il Caposcuola Prof. Tommasi scrisse: *Carlo Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina Lombardi* rimedio *unico* ed insuperabile contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolide, e qualsiasi altra malattia dei polmoni e della gola.

E' necessario però avvertire il pubblico che la eccellente *Lichenina Lombardi* è stata barbaramente falsificata da immorali farmacisti e droghieri, altri disonesti speculatori preparano delle ibride miscele col nome di Lichenina, ed ingannano il pubblico che crede di avere la *vera Lichenina*, cioè quella preparata dal Chimico Lombardi oltre quaranta anni fa. Contro simili vampiri il pubblico onesto ed intelligente si ribella pretendendo assolutamente solo la *Lichenina Lombardi* che è la vera. Raccomandiamo perciò a tutti i sofferenti di non farsi ingannare richiedendo sempre ed esclusivamente la *Lichenina Lombardi vera* contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite ed altre malattie bronco polmonari. Se l'effetto non è salutare e meraviglioso può essersi avuto un prodotto falsificato, quindi in tal caso si prega scrivere direttamente alla fabbrica, rimettendo il flaccon con tutti gl'involucri per esaminarli. L'on. Prof. Buonomo disse la Lichenina Lombardi una eccellente ricetta contro la tosse ostinata, giustamente composta ed eccellentemente preparata da accorto chimico farmacista, quindi le falsificazioni e le imitazioni non riescono affatto.

La Lichenina Lombardi vera si prepara semplice, al catrame ed alla codeina: il prezzo è sempre L. 2 al flaccon in tutte le buone farmacie del Mondo. Per posta se ne spedisce in tutto il Mondo un flac. per L. 2,50; cinque flaccons per Franchi dieci anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma 345 bis p. p.

La Tisi o Tubercolosi

Mentre gli scienziati si affaticano nella ricerca dei sieri e delle linfe; mentre i filantropi e gli speculatori innalzano sanatori in tutto il Mondo per curare la tisi o tubercolosi polmonare una cura facile ed infallibile si va ogni giorno più propagando. Le guarigioni ottenute sono oramai innumerevoli, e tutti i sofferenti, anche gravissimi, se ne sono giovati sempre. Cessa immediatamente la tosse, finisce dopo pochi giorni la febbre, scompariscono i bacilli dagli espettorati aumenta il peso del corpo, col ripristino della perfetta salute.

Riportiamo qualche attestato autentico di guarigione e preferiamo questi ai compiacenti certificati medici perchè sono spontanei ed assolutamente veritieri e genuini.

Frassineto Po 29 XI 900. Con grande mia meraviglia, per l'efficacia della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, la devo dire miracolosa, perchè mia moglie, sebbene molto innoltrata nella malattia della tisi polmonare, che sembrava un cadavere, ora si trova in buona salute. Desidera continuare la cura, per cui speditemene altri due flaccons. *Rivelli Camillo* — Cartolina Vaglia N. A. 561,818.

Vinadio 6, 9 900. Speditemi un altro flaccon di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Con tale circostanza devo dichiarare alla S. V. che la cura è soddisfacente e, benchè la malattia sia molto avanzata, in pochi giorni mi ha prodotto la localizzazione del male. *Luigi Grandolini* Cartol. vaglia N. L. 493,216.

Marina di Nicotera 29, 11, 900. Desidero riprendere nuovamente la cura dell'anno scorso con la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendone avuto giovamento. Ne spedirete sei flacc. contro assegno a *Monsignore Girolamo Barone Lacquaniti.*

Firenze, 22, 10, 900. Ho trovato la Lichenina al creosoto ed essenza di menta superiore ad ogni mia aspettativa per cui prego volermene spedire altri 6 fl. Con i più sinceri elogi mi creda D.mo *Cecchini Serafino* guardia di finanza. Via Valfonda, N. 87 Cartolina Vaglia N. A. 622,107.

Licata 17, 3, 901. Vorrei scrivere queste righe con inchiostro indelebile perchè avesse a rimanere eterna la gratitudine che provo pel medicinale Lichenina al creosoto ed essenza di menta. E' un inno di ringraziamento che s'innalza dai miei polmoni rimessi, è un debito di gratitudine a favore di questo grande benefattore dell'umanità. Le spedisco L. 7 per altri due flaccons e raccomando l'urgenza. Gradisca i miei più sinceri ossequi assicurandola che dal canto mio non cesserò di predicare i benefici effetti della rinomata Lichenina al creosoto ed essenza di menta. *Ignazio Ciulla*, Via S. Maria, N. 34, Licata.

A simili attestati inoppugnabili sono inutili i commenti. In certe malattie, ritenute inguaribili, il proverbio dice: «consigliati dal patito, più che dal medico» e per la tisi non ci è consiglio migliore che usare la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Memoria gratis a richiesta.

Costa L. 3 per posta, L. 3.50 in tutto il Mondo. Sei fl. L. 18 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345 bis.

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.

Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* al prezzo di cent. 80 la Bottiglia.

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata**, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

Mercatovecchio — Via Prefettura — Via Cavour

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

GRANDE DEPOSITO CARTE

fine ed ordinarie, a macchina ed a mano

da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

Carte per allevamento bachi

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1,00** — Piccolo L. **0,50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

GUARIRE RADICALMENTE

e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di tutti ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 p. m. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Giacomo Comessatti, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli; **Gemona**, C. Zanetti e Ponioni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco